



Un film in Cina per Bertolucci

PECHINO — Il regista Bernardo Bertolucci ha deciso di portare sullo schermo la straordinaria storia dell'ultimo imperatore della Cina, Ai-Sin Goro Pu Yi.

con la società nazionale di produzioni cinematografiche, della quale è stato ospite assieme a tre suoi collaboratori. Bertolucci si è detto tra l'altro «fascinato» dalle vicende di Pu Yi, unico personaggio della storia, oltre a Napoleone, ad aver avuto e perso per due volte un trono imperiale.

speciale amnistia concessagli dal presidente Mao nel 1959. Da allora Pu Yi lavorò come bibliografo fino alla morte avvenuta in circostanze mai chiarite nel 1967.

Senghor «immortale» di Francia

PARIGI — Leopold Sedar Senghor è il primo africano che sia stato chiamato a far parte dell'Accademia nazionale francese. Il poeta della «negritudine», l'ex presidente del Senegal che da tre anni si è ritirato a vita privata non così a far parte degli «immortali», della prestigiosa «Assemblea dei quaranta».

dear Faure che ha esposto i motivi della scelta di Senghor. Senghor era giunto in Francia nel '28, vincitore di una borsa di studio: suoi compagni di scuola furono Pompidou e Roger Vailland. L'apoteosi di cultura europea si rivelò uno dei più bravi poeti africani. Così ha sintetizzato in un'intervista a «Figaro» la sua poetica. Sono sempre un partigiano della cultura «mediterranea». La nuova civiltà non potrà nascere che dall'incontro delle grandi civiltà dell'Europa, dell'Asia e dell'Africa.



Carlo Hintermann in «La ragazza di campagna»

Di scena A Roma il dramma di Odets del 1950, con Hintermann

Com'è vecchia la ragazza di Broadway

LA RAGAZZA DI CAMPAGNA di Clifford Odets. A cura di Grazia Costa Giovanglioli. Scene e costumi di Tullio Costantini. Musiche di Enzo Jannacci. Interpreti: Carlo Hintermann, Carlo Simoni, Mirella Bordini, Franco Interlenghi, Lorenzo Monetti, Michela Pavia, Roberto Pagni. Roma, Teatro Ghione.

che coniugale verso il marito, e l'impulso a lasciarlo, a rifarsi un'esistenza propria, magari in solitudine. Bernie, che pure lui, ha i suoi guai in famiglia, si sente del resto respinto e attratto, insieme, da quell'insolita donna, nel cui carattere affiorano, in effetti, i segni di una civiltà extraurbana.

La ragazza di campagna non è tra le cose migliori di Clifford Odets (1906-1963), commediografo, sceneggiatore (e, all'occasione, regista, anche di cinema), americano, il cui periodo più felice s'inquadra nell'esperienza politico-teatrale del «Group-network», prima della guerra (Svegliati e Canta, Aspettando Godot, Ragazzo di campagna), mentre, fra i titoli postbellici, sembra da vengano offerta l'aspra denuncia del «sistema» hollywoodiano, contenuta nel grande colto, alla visione tutto sommato idilliaca del mondo della scena, che La ragazza di campagna ci prospetta.

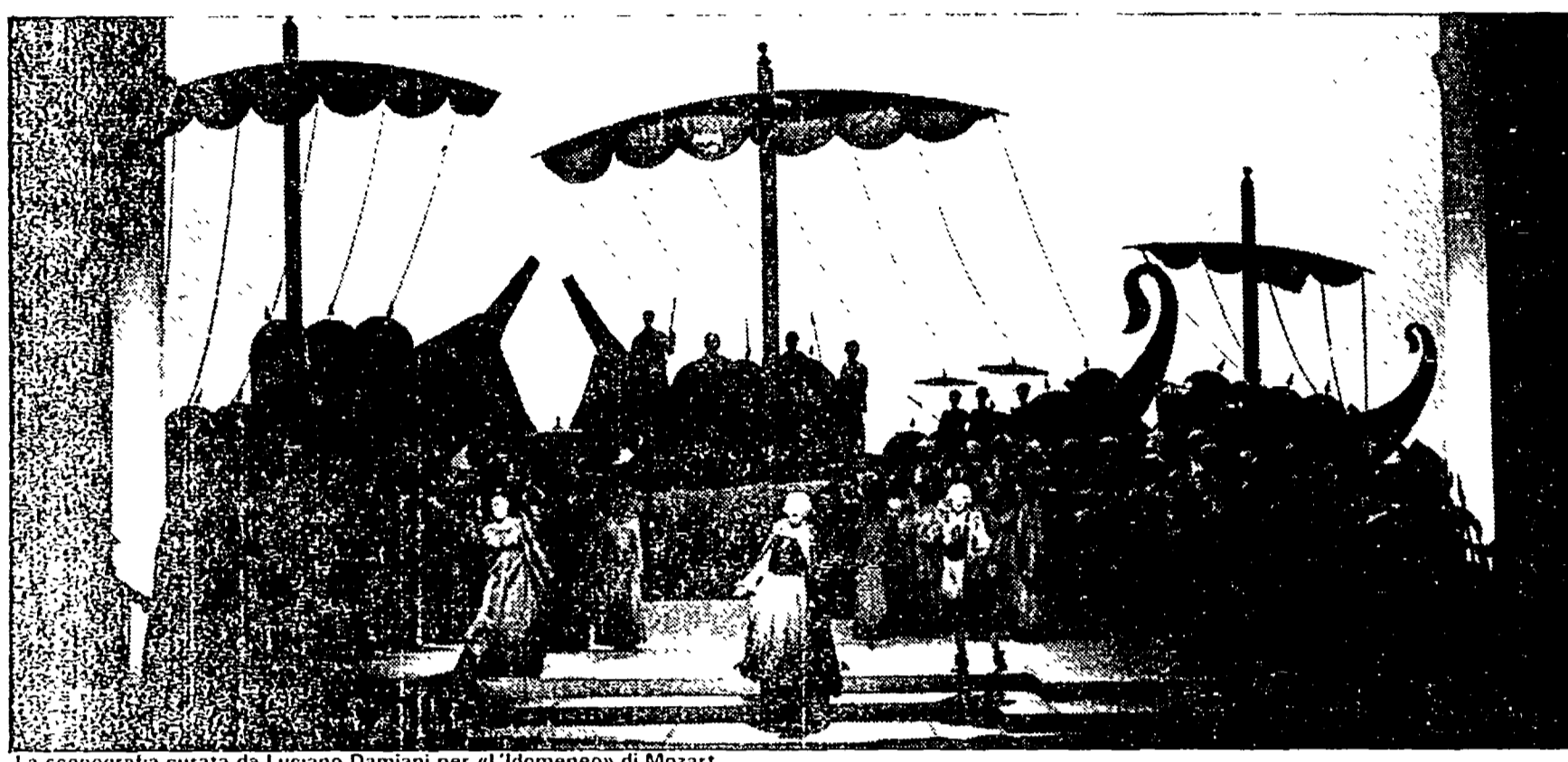
Il lavoro, datato 1950, ebbe comunque gran successo, e ne seguì (1951) una fortunata versione per lo schermo (regia di George Seaton, protagonista femminile Grace Kelly); poco dopo, La ragazza di campagna apparve anche sulle nostre ribalte, con la Prolema, Albertazzi e Renzo Ricci nei ruoli principali.

Una giovane provinciale, Georgia, ha sposato, un decennio avanti, Frank Elgin, attore già famoso, poi dattosi al bere, finito nella miseria e nella disperazione. Bernie Dodd, voluttuoso ambizioso regista, s'ingegna di recuperare Frank all'arte e alla vita, affidandogli una grossa e anche ardua parte in un testo nuovo di zecca (bisogna pur dire che l'interprete scelto in precedenza ha piantato in asso la compagnia).

Ritornare l'interrogativo di fondo, che riguarda la dubbia necessità dell'attuale rifacimento. Ma è un quesito che non tocca soltanto lo spettacolo del quale vi abbiamo riferito, bensì, nel suo complesso, la situazione teatrale italiana, dominata dalla nevrosi archeologica: il fatto è che, a un certo punto, è stata delusa dal suo uomo, e ne conosce bene la fragilità, ed è divisa tra un affetto ormai più materno

Marinella Guatterini

Aggeo Savio



La scenografia curata da Luciano Damiani per «Idomeneo» di Mozart

Intervista Scenografo con Ronconi e Strehler, Luciano Damiani torna al teatro milanese con un suo allestimento. «Costo molto, eppure con me risparmiano»

Alla Scala faccio tutto io

MILANO — Al posto della trepida, emotiva, Guiletta Masina (Gelsomina), Carla Fracci. Invece del mas-siccio, fisico, Anthony Queen (Zampanò), lo stilizzato Aldo Sant'Ambrògio. Nei panni del lunabulbo, evanescente Mito di Richard Basciarri, quello danzante di Mario Pistoni. Così rimiscolata, La strada di Federico Fellini, faceva il suo ingresso alla Scala ben diciotto anni fa, sempre tramata dalle musiche di Nino Rota, ma sotto forma di balletto.

Il lavoro della commissione che si concluderà con la pubblicazione di un libro bianco sulla repressione — dice Sabato — avrà la stessa funzione per la comunità dell'altro aperta nuda e cruda dei fatti in una seduta di psicoterapia.

La Scala lo ha chiamato nuovo, perché pensasse a un nuovo allestimento, ma lui ha detto che il mio andava benissimo. Perciò eccomi ancora qui. — Ancora? — «Eh, già. Dopo le polemiche sul mio «Idomeneo», dopo i fischi al mio «Mosca»...»

aria, utilizzato in molti altri miei lavori. E in una zona del «fantastico inferiore», quella delle botole intriganti, dei marchingegni a terra del teatro barocco che coincide con l'invenzione del flessibile, adottato nell'Orfeo. Una creazione pur troppo passata sotto silenzio.

«C'è una crisi di ruoli, oggi, nel teatro. Io non volevo fare il regista, me lo hanno chiesto gli altri, ho accettato. Ma credo nella collaborazione. Credo, ad esempio, che la scenografia debba essere silenziosa, non prevaricante, piena di interessi segreti, a servizio del testo. Io tendo a organizzare uno spazio, non a decorarlo. Non amo i fronzoli. Non amo lo scenografico strappa-applausi.»

Raidue, ore 22,25

Radio

Videoguida Raiuno, ore 22,10

Ernesto Sabato racconta il dramma argentino

Tam tam, il settimanale del TG1, presenta nel prossimo numero (Reteuno, ore 22,10) un servizio firmato dal scrittore argentino Ernesto Sabato e realizzato dal regista Marcello Aymonino che offre un'eccezionale testimonianza sulla recente realtà argentina alle rivelazioni dei crimini della dittatura. Scrittore tra i maggiori dell'America Latina, autore di romanzi di grande successo, tradotti anche in italiano come Il tunnel, Sopra i rovi e tumbac e L'anelito dell'abisso, Ernesto Sabato è stato chiamato dal presidente Raúl Alfonsín a presiedere la commissione d'inchiesta sui desaparecidos che ha il compito di fare piena luce su una delle pagine più oscure del nostro tempo.

«Esploratore del male» secondo una diffusa definizione critica, Ernesto Sabato sta componendo dal suo esilio un'inchiesta sulla repressione del male nei sette tragici anni della dittatura militare argentina. Ogni giorno, nella sede della commissione in calle Sarmiento in pieno centro di Buenos Aires, ascolta le storie atroci della repressione della viva voce dei sopravvissuti, dei parenti delle vittime, dei testimoni e degli stessi responsabili dei crimini.

«Una cosa è scrivere della guerra, come è il caso di Tolstoj in Guerra e pace o di Stendhal che racconta la battaglia di Waterloo, ben altro è trovarsi in mezzo alla battaglia, vedere la gente dissanguata, mutilata, morta, dal vero. È un'orrenda realtà, così com'è il racconto di Ernesto Sabato nel servizio di Tam tam che si sviluppa in due direzioni: il passato della repressione, delle complicità, dei silenzi, della rimozione della verità e il presente del lento, faticoso processo di auto-analisi dell'intera società argentina per arrivare alle radici della violenza e consolidare la democrazia appena riconquistata».

Raidue, ore 22,25

Radio

Programmi TV

10.00 VADO A VEDERE IL MONDO CAPISCO TUTTO E TORNO

10.30 PROSSIMAMENTE - Programmi per sette ore

10.30 SQUADRA OMICIDI TENENTE SHERIDAN - La donna di quadri

10.30 CANALE 5

10.30 TELEGIORNALE

10.30 PRIMA - Settimanale di varietà e spettacolo del TG1

10.30 IL SABATO

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

10.30 TELEGIORNALE

Scegli il tuo film

BLOW UP (Raidue, ore 20,30)

ITALIA 1

TELEMONTECARLO

Euro TV

RADIO 1

RADIO 2

RADIO 3

Rete A